

S. ANTONIO
DI RANVERSO



legri. Dovunque il *tau*, simbolo di potenza e di salute. All'ombra della Chiesa l'ospedale, ormai adibito a cascina. S'è parlato di ripristinare l'annuale processione che, in antico, si partiva da Moncalieri per giungere a far atto di devozione alla celebre abbazia. E chi ama le rievocazioni storiche popolari, di così chiaro e caro significato, se ne compiace, se anche tutto rimarrà nei confini del desiderio.

Breve il cammino per toccare Avigliana, l'antica Diviliana. La storia affiora qui con interessanti capitoli: eroici e fortunati gli uni, disastrosi e tristi gli altri. Sede della corte Sabauda, culla di santi e di principi, patria d'illustri; seppe floridezza d'industrie e commerci, seppe orrori di stragi e pestilenze. Vide giostre, cacce, tornei. Salutò Umberto il Beato e il conte Rosso; omaggiò Papi e Condottieri; rifugiò nel 1629 Carlo Emanuele e Vittorio Amedeo quando Richelieu entrava nemico

colle morenico che separa la valle della Dora Riparia da quella del Sangone. Napoleone I l'eresse in principato per uno de' suoi marescialli, il Ney, intitolandola *della Moscova*. Tra i più nobili edifici s'eleva, dominante, il vetusto campanile dell'antica Pieve, in stile romanico, del secolo XIV.

La strada si snoda nel verde di dolci colli ubertosi e ci dona, con S. Antonio di Ranverso, una visione medioevale di pensosa bellezza. A termine d'un viale, in un angolo fido di pace, la rossa chiesetta gotica, ornata di ghimberghe a più ordini di festoni, è di alta attrattiva. E la fantasia non dura fatica ad immaginare i medici Antoniani, laici di gran sapere e di gran carità, operanti nella zona e lontano, a favore dei rurali e dei pel-



AVIGLIANA